

Estate insieme

La Spezia

FRANCESCO RIVA Scrittore e autore di teatro sarà al Dialma Ruggiero dall'1 al 12 luglio

«I ragazzi sanno stupire con la loro grande creatività»

Sondra Coggio/La Spezia

«A sette anni ho iniziato a fare teatro. Ero un bambino molto fantasioso, creativo. Mia madre ebbe una intuizione. Mi suggerì un corso con una attrice bravissima, Francesca Paganini, fra i creatori del progetto televisivo L'Albero Azzurro. È iniziata così. Calcare il palco come un gioco, divertendomi, mi faceva sentire libero, in un luogo del tutto privo di giudizio. Solo creatività pura. Non ero Francesco. I problemi stavano fuori». A poco più di trent'anni, Francesco Riva è autore di teatro, scrittore e attore professionista di successo. Sarà alla Spezia quale protagonista d'eccezione del campus per ragazzi fra i 12 ed i 17 anni, che - grazie al progetto Futuro aperto - sarà gratuito, al Dialma Ruggiero, dall'1 al 12 luglio, ogni mattina dalle 9 alle 13. Fra i promotori Caritas e Fondazione Carispezia. **Francesco, quando ha capito che il teatro era la sua strada?**

«Fin da bambino non vedevo l'ora che fosse sabato, il giorno del laboratorio. Non ho mai smesso. La compagnia della scuola, alle superiori. Rassegne, spettacoli». **E subito premiato, due volte, quale giovane promessa del teatro?**

«Sì, è vero. Dopo il diploma mi sono formato all'Accademia di Roma. Penso sia stata una scelta quasi necessaria». **Qual è stato, all'inizio, il suo rapporto con la dislessia?**

«Sentivo e sapevo di essere capace e intelligente ma non riuscivo a riscontrare queste abilità in ambito scolastico. Faticavo con la lettura ad alta voce, e



Lo scrittore e attore Francesco Riva

con la matematica...». **La matematica è incomprendibile a molti...**

«Sì - ride - citando Venditti capii che non sarebbe stata mai il mio mestiere. Scherzi a parte, ci sono stati sentori che hanno portato alla diagnosi. All'epoca si usava una serie di strumentazioni che non si usano più».

In passato le diagnosi erano tardive, o peggio, non arrivavano. Quasi fosse "da non dire", essere dislessici. Perché ancora si fatica a capire che non è nemmeno una malattia?

«Forse perché la dislessia è invisibile. È una dis-funzionalità, un diverso neuro funzionamento del cervello, che decodifica le cose in modo differente».

Churchill, Michelangelo, Leonardo, Marconi, Mozart. Fra i grandi, i dislessici sono sempre stati tantissimi?

«Nel mio libro "Dove sei Albert?", De Agostini, ne cito uno in ogni capitolo. Agatha Christie, Walt Disney. Eppure,

prima di capire che è solo un altro modo di imparare e di elaborare la realtà, si rischia di incorrere nella mancanza di autostima. È anche un po' colpa di come è concepita la scuola, che ti fa sentire diverso».

Qualcosa sta cambiando? «Sì, ma non ancora abbastanza. Eppure bastano solo strade personalizzate, per superare l'ostacolo e far capire che non si è mai sbagliati». Quando pesa ancora la mancanza di conoscenza? «Purtroppo pesa. Parlarne è necessario, ancora oggi. A volte mi stupisco che sia ancora così, ma se pensiamo a quanto sia alta la dispersione scolastica in Italia, abbiamo la conferma di quanto si dovrebbe investire nella scuola, perché sia sempre più attenta e rispondente alle singole potenzialità. E non parlo solo di dislessia».

In scena lei strappa risate, parlando di dislessia, ma salva giovani vite dal rischio di sentirsi sbagliati? «Lo spettacolo è emotivo, coinvolgente, ma soprattutto vuole rendere

consapevoli. In alcuni casi fa la differenza. Il teatro è improntato ad un concetto ludico, ma è soprattutto uno strumento che riesce a farci guardare dentro».

È la funzione più vera?

«Il teatro studia l'essere umano nella sua interezza, compreso il dolore. Se oltre all'estetica si fa veicolo, se è al servizio di qualcosa di utile, è una apoteosi. Paolo Grassi lo riteneva una metropolitana».

Lei lavora con gli adolescenti. Quanto pesa il fatto di vivere ore e ore chiusi in un contesto virtuale?

«I ragazzi sono estremamente connessi ma molto dislocati, isolati. Sono pieni di contatti e informazioni, mediate dai social, che sono un altro tipo di luogo, virtuale e non fisico, mentre il teatro è fisico e presente a se stesso, con molta attenzione all'altro».

È una bella sfida, riuscire ad agganciarli?

«È una bella sfida. Però i ragazzi possono anche stupire, se messi nelle condizioni di aprirsi. Se si trova una chiave, vengono fuori creatività dirompenti».

I suoi l'hanno sempre supportata. Sono orgogliosi di lei?

«Credo di sì. È importante, avere una famiglia che supporta un sogno. E oggi, per i ragazzi, è anche difficile trovare il proprio sogno. Si confondono i sogni veri con bisogni che ci vengono imposti, ma che non sono i nostri. Non sono reali, ma dettati dal mercato, non è facile raccapezzarsi in una visione di consumo».

Al campus spezzino si sarà liberi di mettersi in gioco. Info lacasasullaroccia@caritasdiocesana.it. — RIPRODUZIONE RISERVATA

A PORTO VENERE SABATO

In piazza l'incontro con Nicola Gratteri

PORTO VENERE

Alle 18.30 di sabato in piazza San Pietro a Porto Venere, Dario Vergassola intervisterà Nicola Gratteri, procuratore in prima linea contro la criminalità organizzata.

Il festival "Un mare di discorsi", ideato dal conduttore e scrittore spezzino, propone un fine settimana di interesse. Sabato alle 17.30 si terrà il laboratorio "La radio dei bambini", in piazza Bastreri, a cura di Radio Rognna.

Arriverà un furgone "pieno di parole", con all'interno una stazione radio mobile. Sarà possibile scoprire come nasce un programma radiofonico. Si potrà anche provare a parlare al microfono, in diretta. Il laboratorio è gratuito, non serve una iscrizione e non ci sono limiti di età. Alle 18 in piazza San Pietro Diego Sanlazzaro presenta il suo libro



Il procuratore Gratteri

"Anni di concerti, dancing e radio libere". Dialogherà con Chiara Tenca. Alle 18.30 Gratteri. Alle 21, il frontman dello storico gruppo milanese Casino Royale, Alioscia, terrà un dj set. Domenica 30 giugno caccia al tesoro sull'isola della Palmaria, dalle 9.30, a cura di Sigeric, sul cui sito si può prenotare. L'itinerario avrà inizio al Terrizzo. Alle 17.30, in piazza Bastreri, spettacolo Cartoon Toylette, a cura di Teatro nelle Foglie, compagnia di circo itinerante. — S.C.

Cinema: i film in programmazione



LA SPEZIA

Inquadrando con il vostro telefono cellulare questo Qr Code potete consultare la programmazione dei film di oggi nei cinema della provincia della Spezia

DOMANI ALLA UBALDO MAZZINI

In visita alla biblioteca archivio storico cittadino

LA SPEZIA

Nuova opportunità di partecipare ad una visita guidata gratuita alla storica Biblioteca Ubaldo Mazzini, domani alle 17. L'appuntamento è a Palazzo Crozza, in Corso Cavour 251, per scoprire i segreti di una costruzione nata come residenza nobiliare alla metà dell'800.

Passata in proprietà alla banca cittadina, fu affittata nel 1904 dal Comune, che in seguito la riscattò. L'am-

ministrazione del tempo ne fece la sede del prezioso patrimonio librario cittadino.

La Mazzini, che rappresenta per gli spezzini la custodia della memoria, è anche la sede dell'archivio storico. Conserva ancora le eleganti sale affrescate e alcuni "tesori", in termini di dettagli architettonici e di arredo. La visita guidata è gratuita, fino ad esaurimento posti. Si consiglia la prenotazione. Info 0187.727515. — S.C.

VENERDÌ A LERICI ALLA ROTONDA VASSALLO

Cinelli, la vita dei Campari e il bitter che ha fatto storia

LERICI

Milano, 16 dicembre 1882. Tra un articolo su una fiera di beneficenza e il resoconto di un incidente di omnibus a cavalli, in 36 righe è riassunta sul Corriere della Sera tutta la vita del liquorista Gaspare Campari.

Inizia così, dalla morte del fondatore del celebre marchio, il libro che Silvia Cinelli ha dedicato alla saga familiare iniziata vent'anni prima, quando

l'imprenditore, lasciata Novara per Milano, crea il bitter "perfetto". L'autrice presenterà il suo volume, edito da Rizzoli, venerdì alle 21.30, alla Rotonda Vassallo di Lerici. Il titolo è "L'elisir dei sogni. La saga dei Campari". Racconta una storia vera, iniziata nel 1862, quando «Gaspare Campari mesce fiori, spezie e bucce d'agrumi nel suo laboratorio da liquorista e cerca qualcosa che non esiste, un elisir che piaccia a signo-



La scrittrice Silvia Cinelli

re raffinate, intellettuali e uomini di mondo». Poco dopo, scrive la Cinelli, nasce la sua creazione, «inconfondibilmente di colore rosso e dal sapore dolce amaro, destinato a diventare un'icona».

Purtroppo Gaspare muore all'improvviso, lasciando cinque figli e «una formi-

dabile vedova dalla chioma rossa, l'intraprendente e coraggiosa Letizia». È la donna a «traghettare l'azienda verso il futuro, consegnandola nelle mani dei suoi figli, Davide e Guido, che non potevano essere più diversi: visionario e orientato al potere il primo, ribelle e passionale il secondo, due fratelli caparbi, destinati inevitabilmente a scontrarsi sull'eredità paterna».

Silvia Cinelli è scrittrice e sceneggiatrice, ha lavorato a serie e soggetti televisivi. La serata fa parte della rassegna Libreria, curata dall'assessore Lisa Saisi. Con il contributo di Fondazione Carispezia. Ingresso libero. —

S.C.